

SAN PAOLO

|+J.M.J.P+|

|+Roma, 24 - I - 1941+|

[Intenzioni e comunicazioni]

Carissimi Fratelli in San Paolo,

Il Divin Maestro accolga le preghiere fatte per ottenere le benedizioni celesti a tutti nel nuovo anno.

Uniamo bene i nostri cuori al cuore del Vicario di Cristo in questo periodo in cui lo spirito mondano ci vorrebbe indurre a pensare agli avvenimenti politici come coloro che non hanno fede. Vi è una vittoria da conquistare: *pro libertate et exsultatione sanctae Matris Ecclesiae!* Vi è un regno da conquistare: il cielo! Vi è un nemico da vincere: il peccato! Noi siamo i figli prediletti della Chiesa, i ministri di Dio:

Pensare col Papa; vivere a lui uniti; parlare come parla il Papa; avere del Papa il cuore e le ardenti ispirazioni.

In tempo di guerra facciamo i meriti che sono possibili e conformi al tempo di guerra.

o o o

Nella formazione dei nostri aspiranti alla vita religioso-sacerdotale è utile tenere presente questi pensieri:

“Datemi dieci Sacerdoti santi e vi do per convertito il mondo”, (San Filippo Neri). = “La scienza si può chiamare l'ottavo sacramento per il prete” (S.Francesco di Sales). = “Se un giovane teologo fa bene nell'Istituto e incespica e cade nelle vacanze contra sextum, costui non reggerà nella virtù fatto sacerdote, in quanto si può prevedere. Perciò si dimetta”.

“Nel caso di complicità con persone di diverso sesso, in un teologo, non si tenti più alcuna prova”.

“Nei casi anormali di complicità con giovani, ragazzo o compagni,

[p 2]

sarebbe follia tentare ancora una prova... anche perché i peccati contro natura, gridano vendetta presso Dio e privano di molte grazie”.

(Gli autori)

o o o

S. Francesco di Sales, al termine di un corso di Ss. Esercizi, fece questo proposito: “In ogni momento della giornata, se alcuno mi domanda che cosa faccio, devo poter rispondere: “*Vivo la mia Messa*”

o o o

Quest'anno teniamo presente il bisogno delle vocazioni: problema fondamentale e vitalissimo.

- a) Chiedere che il Divino Maestro ci insegni a cercarle, riconoscerle, chiamarle.
- b) Chiedere che il Divino Maestro ci insegni il *Suo* metodo nel formarle.
- c) Chiedere che il Divino Maestro ci insegni ad avviare ad un sacerdozio largamente fruttuoso i nostri carissimi Novelli Sacerdoti.

Preghiamo poi per le Case particolarmente tribolate: India, Polonia, Francia, ecc.

Beneditemi! come vi benedico

Aff.mo |+M.Alberione+|

o o o

Dalle lettere dei Fratelli in San Paolo.

I) La ringrazio di tutto anche per l'ultimo “S.Paolo”; ogni volta che lo ricevo lo leggo e lo leggo e lo rileggo, sento che mi fa sempre bene. La sua parola è sempre viva, piena di spirito che illumina, fortifica, mi rende più soprannaturale e fermo nei propositi. Mi pare di non sbagliare dicendo che la grazia del Signore accompagna e compenetra ogni parola. Quanto sarebbe bello poterlo ricevere più spesso.

2) Ogni volta che leggo le lettere dell'Apostolo, provo in me un misto di umiliazione e di elevazione. Umiliazione per trovarmi tanto dissimile dal suo spirito e dalle sue virtù; elevazione perché spingono alla santità. I suoi saluti mi riescono pure tanto cari. In essi si legge l'animo del nostro padre, e pare mi dicano quello che pure io debbo essere e di quale spirito vuole i suoi figli per cui, se non fosse per tema di pronunziare delle parole prive di spirito e introdurre novità, anch'io userei le espressioni di S. Paolo sicuro che, qualora si cerchi di formare il cuore alla carità, e di farli vivere in se stessi, riuscirebbero di molta grazia ed edificazione.

3) Alla scuola del Divin Maestro, fatto Bambino, cercheremo di crescere anche noi, oltre che in età, in scienza delle cose celesti ed in grazia. Oh, se ai piedi della culla del S. Bambino, disceso dal Cielo per essere a noi la Via, la Verità, la Vita, potessimo riscaldare talmente il nostro cuore verso le cose sante e specialmente verso la perfetta obbedienza, la perfetta illibatezza ed il completo distacco da ogni cosa mondana, da non turbarci e non arrestarci più sino al giorno del premio.

4) “Per ottenere buoni scrittori, in questo tempo, nelle domeniche, prima della benedizione del SS.Sacramento, sarebbe bene recitare o cantare le Litanie degli Scrittori”. Così consigliò qualche fratello; così prego tutti perché si faccia in ogni casa.

5) Qualche volta si promossero al Sacerdozio chierici che possedevano soltanto il *minimum* indispensabile di scienza, fidandosi del loro fervore che pareva dare garanzia di virtù e di applicazione ad imparare anche ed esercitare gli uffici di capi nei reparti in seguito. La vera pietà, infatti, porta allo studio per abilitarci ai doveri sacerdotali. “Si può essere dotti e freddi; ma non si può ordinariamente essere fervorosi e disamorati dello studio. La santità porta spontaneamente all'acquisto della scienza come si vede nel

[p 4]

Curato d'Ars". Ma le speranze qui furono deluse, perché, ordinati sacerdoti, lasciarono anche la pietà ed umiltà chiericale, e non attesero all'acquisto della scienza ed agli uffici di cui erano capaci e di tanta gloria di Dio. Siano umili, pii, applicati a quegli uffici in cui possono riuscire; e lo debbono! per il carattere sacerdotale e per la professione religiosa.

SAN PAOLO

G.D.P.H.

PIA SOCIETÀ S. PAOLO

ROMA [Regina degli Apostoli, 1941]

[In merito al “decretum laudis”]

Roma, Regina degli Apostoli 1941

Carissimi Fratelli in San Paolo.

Deo gratias!

Dal giorno 10 Maggio la Pia Società San Paolo, prima *juris diocesani*, è divenuta Congregazione *juris pontificii*: sono state approvate le Costituzioni ed è stato dato il «*Decretum laudis*». Ognuno sa quale grazia e quale beneficio sia questo, tanto sotto l'aspetto giuridico che sotto l'aspetto morale; e ciò per la vita interna della Congregazione come nei riflessi dell'Apostolato nostro.

Perciò:

a) In rendimento di grazie al Signore dedichiamo un giorno alla preghiera ed al rinnovamento del nostro spirito e dei nostri santi voti; sicuri di essere sopra una via buona, camminiamo ora anche più fiduciosamente e più risolutamente nella vocazione altissima di cui Dio ci onorò;

b) Facciamo quest'anno gli Esercizi Spirituali dedicandoli alla riforma ed al miglioramento della nostra vita religiosa, meditando bene le Costituzioni ed applicandole nella vita pratica, sia individualmente come nella Società. Due sono gli elementi essenziali: la Casa si edifica sul fondamento della obbedienza, e si tengono solidamente unite le parti col vincolo della carità. Spedisco copia delle Costituzioni; che perciò sono anche comunicate, insieme al Decreto sopradetto, agli Ecc.mi Ordinari;

c) Sia proposito fermo per ognuno: approvato dalla Chiesa il genere di vita, con l'apostolato e le Costituzioni, vogliamo che la condotta nostra sia tale da essere approvata e da piacere a Dio, ora e per il gran giorno del rendiconto;

d) Se la Chiesa ci ha accolti ed approvati, noi avremo uno speciale amore ad essa ed al Papa; zeleremo col nostro apostolato tutto quanto promuove l'esaltazione e la libertà della Chiesa. Sia benedetto Dio

[p 2]

che ci chiamò! Sia benedetto Gesù Cristo che è la nostra Via, Verità, Vita! Sia benedetta la Madre, Maestra e Regina degli Apostoli! Sia benedetto il nostro Padre carissimo, San Paolo!

In questa occasione ho il dovere di ringraziare il Santo Padre, la Sacra Congregazione dei Religiosi, i Vescovi delle Diocesi in cui si trovano le nostre Case, e specialmente l'Ordinario di Casa Madre. Un ringraziamento fervido ed affettuoso ai primi e fedeli Fratelli che dagli inizi hanno faticato generosamente ed ai quali si deve, dopo che a Dio, lo sviluppo della Congregazione. Il Signore Li premierà in Cielo, ma Lo prego che Li premi anche sulla terra, con la sua luce ineffabile, con molti conforti, con una vita piena di meriti e frutti nella vigna del Signore.

A Roma abbiamo celebrate 1000 Messe per ottenere questa grazia; ora ognuno dei Fratelli Sacerdoti celebri una Santa Messa di ringraziamento.

Devo notificare che in questa occasione la S.Sede fu larghissima con l'umile nostra Congregazione:

a) Concesse al Superiore Generale «pro tempore» ed «in perpetuo», la facoltà di dare le Lettere Dimissoriali per la S.Ordinazioni (*Rescritto della S.Congregazione dei Religiosi, 24 maggio 1941*).

b) Ci invitò a stabilire a Roma la dimora abituale del Superiore Generale e del suo Consiglio, cosa che subito si è fatta nella forma canonica (*Lettera del P.Angelico, Visitatore Apostolico, del 31 maggio 1941, e Rescritto della S.Congregazione dei Religiosi, 9 giugno 1941*).

c) Sanò ogni difetto sanabile, di qualunque genere, che per caso fosse occorso in questo periodo di ordinamento ed evoluzione della Congregazione (*Rescritto della S. Congregazione dei Religiosi, 9 giugno 1941*).

d) Confermò nel suo ufficio l'attuale Superiore Generale ed il suo Consiglio fino a che, ritornata la pace, sia possibile il primo Capitolo della Congregazione, secondo vivamente desideriamo e speriamo avvenga presto (*Lettera del Rev.mo P.Angelico, Visitatore Apostolico, 30 gennaio 1941, e Rescritto della S.Congregazione dei Religiosi, 9 giugno 1941*).

e) Lodò lo zelo e la costanza ed esortò alla perseveranza i Sacerdoti, e specialmente i Superiori delle Case, che hanno bene lavorato e che incontrano le difficoltà e si acquistano il merito di stabilire la Pia Società S.Paolo nelle varie nazioni.

[p 3]

Per intanto il Consiglio confermato dalla Santa Sede risulta dei seguenti Fratelli: M°Giaccardo Timoteo che è pure Vicario Generale o Vice- Superiore di tutta la Congregazione; M° Ocelli Pietro; M° Muzzarelli Federico; M° Gagna Michelino.

L'ufficio di Segretario è tenuto dal M° Pasquero Fedele; come aiutante del Primo Maestro per la parte economica vi è M° Robaldo Giovanni.

Il primo Capitolo eleggerà il Superiore Generale col nuovo Consiglio.

La Congregazione deve formare i propri Scrittori; è questa la parte principale e più essenziale del nostro apostolato. Ora sono lietissimo dei libri scritti dai nostri, ed usciti in quest'anno:

Monticone, Grammatica Latina (Vol.4°);

Lamera, Piccolo grande nido;

Lamera, Medioevo, Storia per i Licei;

Turci, La Settimana Santa, commento

Sirito Fedele, Traduzione: «Anima d'ogni apostolato»;

Sirito Michele, Vita del Beato Giustino de Jacobis, Apostolo dell'Etiopia;

Tonni, Traduzione: «Il Sacerdozio» di S.Giovanni Crisostomo;

Pettinati, Vita di S.Francesco di Sales;

Cendron, Il Sacramentario dei Fedeli;

Bistolfi, Omelie domenicali per il «Pastor Bonus»;

Fornasari, Traduzione «Regola Pastorale» di S.Gregorio Magno;

Corte, Traduzione della «Pastorale» del Lithard;

Tempra, Jesus Pastor;

Damino, Alla scuola di Maria.

Dobbiamo amare, stampare e diffondere con molto più zelo e cura un libretto, anche mediocre, scritto dai nostri, che non un libro, sebbene da maggior valore, se scritto da altri autori. E questo è garanzia delle benedizioni di Dio sopra le nostre anime, garanzia di santificazione e prosperità anche materiale della nostra Congregazione.

Nel periodo della guerra: è molto utile diffondere l'Unione Cooperatori Apostolato-Stampa tra i soldati e le loro famiglie, onde partecipino al frutto delle sei SS. Messe quotidiane. La prova fatta ha dato frutti molto buoni, grande consolazione e fiducia tra i soldati.

[p 4]

Un'avvertenza: il N.146 delle Costituzioni stabilisce che i Discepoli recitino il Piccolo Ufficio della B.V. Maria come obbligo; come pia pratica di consiglio e di preparazione a recitare il Breviario comune, sarà intanto utile aggiungere qualche parte di questo, specialmente il mattutino.

È dal Luglio 1940 nostro Visitatore il Rev.mo Padre Angelico da Alessandria, O.M. Capp.; Egli ci ha fatto un gran bene. Per avere un Superiore competente ed autorevole, *ho chiesto ed ottenuto* da S.Em. il Card. La Puma, Prefetto della Congregazione dei Religiosi, che gli permetta e lo autorizzi a continuare ancora nel suo ufficio a vantaggio della Pia Società San Paolo.

Nel Divin Maestro

aff.mo Fratello Sac. ALBERIONE

SAN PAOLO

PIA SOCIETÀ S. PAOLO
ROMA [SS. Trinità 1941]

[Relazioni tra Pia Società San Paolo e Suore di San Paolo]

Roma, Festa della SS.Trinità 1941

Carissimi in San Paolo,

Formulo la presente per alto consiglio onde meglio ancora regolare le relazioni tra i membri della Pia Società San Paolo e le Suore di San Paolo (Figlie, Discepoli, Pastorine). Vi prego di leggere queste norme, osservarle, e farle osservare, persuasi anche che qui sta il maggior vantaggio per tutti.

1) Le due Congregazioni abbiano sempre reale e visibile separazione per direzione ed amministrazione.

2) Le due Congregazioni sono unite nello Spirito e nel metodo di apostolato; ma l'unione praticamente si effettua per le Persone che hanno la cura generale nella rispettiva Congregazione; mentre tra i membri delle due Congregazioni vi deve solo essere carità rispettosa, separazione effettiva e fedeltà nell'eseguire quanto stabilito.

3) Si osservi diligentemente la clausura voluta dal c. 604: perciò nessun Sacerdote, Chierico, o Discepolo si introduca nei locali soggetti a clausura (cucine, cortili, orti, refettori, laboratori, dormitori), senza un permesso espresso del Superiore della Casa, che può mandare, ad esempio, per ministero.

4) Nessuno dei Sacerdoti, dei Discepoli, dei Chierici o Novizi, si fermi per vitto od alloggio nelle Case delle Suore, né in modo continuativo, né in modo casuale; ciò vale per tutti, qualunque eccezione siasi fatta, collettiva o personale, finora. Se occorrerà una eccezione soltanto la Prima Maestra, il Primo Maestro o il Maestro Giaccardo, potranno dare per un caso determinato e non in modo continuativo, per iscritto e non a voce, un permesso speciale. Le Superiori delle Case sono state avvisate al riguardo.

[p 2]

5) Per il Ministero – prediche, messe, confessioni – il Primo Maestro, il Maestro Giaccardo, d'accordo con la Prima Maestra, destinano servatis servandis, i sacerdoti.

6) Per il servizio della cucina, biancheria, vestiti, stabiliamo le cose in modo che l'uso delle ruote o dei mezzi equivalenti, assicurino il buon servizio e la necessaria separazione.

7) Si evitino le corrispondenze e le comunicazioni non necessarie; e le necessarie siano circoscritte in termini e limiti indispensabili, e con i debiti permessi, con semplicità; ma non si dia il *tu*, conversando o scrivendo.

8) Si sa che il Primo Maestro ed il M° Giaccardo per necessità dei loro uffici si trovano in una posizione diversa dagli altri Sacerdoti, Religiosi, Chierici.

E piaccia al Signore il servizio nostro! oggi e sempre.

In Gesù Cristo Divino Maestro

aff.mo M.ALBERIONE

COMUNICAZIONI

1. Iscrizione all'Apostolato della Preghiera

In data 6 Giugno la nostra Congregazione è stata iscritta *all'Apostolato della Preghiera* come *persona morale*. Così non v'è più bisogno di registrare i singoli nomi degli Ascritti, ma tutti i Membri di essa ed i Novizi vengono automaticamente iscritti appena entrano a far parte della Congregazione stessa.

In tale occasione la Pia Società San Paolo ha concesso alla Pia Associazione dell'Apostolato della Preghiera ed a tutti i suoi Ascritti la partecipazione ai meriti di preghiere, lavoro, sacrifici, ecc. che vengono compiuti in Congregazione, ed entra a sua volta a partecipare dei meriti di preghiere, lavoro ecc. di oltre quattrocento altri Ordini e Congregazioni religiose che sono pure iscritti in questo modo all'Apostolato della Preghiera.

È però necessario, per la partecipazione effettiva a questa comunicazione di meriti, l'assenso di ciascuno dei Membri e dei Novizi della Congregazione; assenso che nessuno certo vorrà negare dinnanzi a tanti beni spirituali ai quali si può partecipare con tanta facilità.

I Maestri faranno bene a chiedere questo assenso ai singoli gruppi di Professi e Novizi, esponendo i beni ai quali si viene a partecipare con questa iscrizione ad un Apostolato tanto necessario.

È utile ricordare in quest'occasione i tre gradi di partecipazione a tale pia Associazione, perché ciascuno importa qualcosa di speciale. Appartengono al *primo grado* quelli che fanno l'offerta quotidiana delle loro preghiere, azioni, sacrifici, ecc. – ciò che noi facciamo già quotidianamente con la preghiera «Cuore Divino di Gesù»; – per appartenere al *secondo grado* sono richiesti un Pater e dieci Ave Maria, da recitarsi ogni giorno secondo le intenzioni dell'Apostolato della Preghiera – per questo è sufficiente l'intenzione di offrire quotidianamente una decade del S.Rosario; – per il *terzo grado* si richiede la Comunione riparatrice almeno una volta al mese – questa può essere benissimo quella del Primo Venerdì. Ai singoli è libero di prendersi l'impegno per il primo o secondo o terzo grado. Ogni grado, naturalmente, ha indulgenze speciali.

Se si vogliono ascrivere all'Apostolato della Preghiera nella Congregazione che gode della comunicazione dei meriti, *anche gli alunni o persone estranee ad essa*, allora occorre un esplicito diploma di erezione locale – lo hanno già le Case di Roma e di Alba –, un Direttore locale, un registro per riportarvi i nomi degli Ascritti estranei alla Congregazione stessa, le pagelle di aggregazione ed i bigliettini mensili da distribuirsi a ciascuno di essi.

2. Per gli Studi in Italia

Dopo la pubblicazione della «Carta della Scuola», la S.Congregazione dei Religiosi, unitamente alla S.Congregazione dei Seminari e delle Università per gli studi, ha emanato una circolare con la quale vuole che anche gli studi negli Istituti Religiosi si uniformino alla suddetta «Carta della Scuola», secondo lo Spirito dei Sacri Canoni.

Ora dalla circolare emanata dalla S.Congregazione e da spiegazioni chieste a voce, risulta:

È obbligatorio per gli istituti Religiosi:

1° Pretendere dagli alunni che devono entrare nella I Scuola Media (corrispondente press'a poco all'attuale I Ginnasio) il certificato di «Ammissione alla Scuola Media». Se per casi speciali gli Alunni entrando nell'Istituto ne sono sprovvisti, occorre far loro subire l'esame per ottenere il suddetto certificato;

2° Alla fine del Triennio della Scuola Media, presentare i giovani agli esami per ottenere la «Licenza della Scuola Media».

È di consiglio:

Alla fine del Liceo – che sarà, secondo la «Carta della Scuola», di cinque anni – presentare gli Alunni per l'esame di Licenza o di Stato; e si vedrà quanto, in Domino, potremo fare nelle attuali nostre circostanze.

Nel periodo transitorio, sino alla completa attuazione della Carta della Scuola – che nel prossimo anno scolastico sarà ancor soltanto applicata nella I e II Media, – *dovremo* far subire ai nostri Alunni di V Ginnasio l'esame di ammissione al Liceo. Questo incominciando dall'anno venturo, cioè con quelli che entrano quest'anno in V Ginnasio.

Intanto con gli Alunni che quest'anno hanno finito la Prima Ginnasio e che avrebbe già dovuto essere la I Media, non è ancor definito ciò che si possa fare. La S.Congregazione aspetta ancora una risposta dal Ministero, a cui ha inoltrato la domanda di poter far subire agli Alunni dei Seminari e degli Istituti Religiosi che hanno frequentato quest'anno la I Ginnasio, l'esame di «Ammissione alla Scuola Media», ma con facoltà di farli entrare subito nella II Media. Senza una dispensa del Ministero, l'esame di ammissione alla Scuola Media dà solo diritto ad entrare alla I Media, e si richiedono tre anni prima di potersi presentare per l'esame di Licenza. – Alla fine di Giugno od ai primi giorni di Luglio speriamo di poter sapere come regolarci.

Prepariamo i giovani, da parte nostra, quanto a spirito e quanto a studio, secondo le direttive della Circolare della S.Congregazione dei Religiosi.

SAN PAOLO
PIA SOCIETÀ S. PAOLO
ROMA [27 Luglio 1941]

Roma, 27 Luglio 1941

VISITA AL S. PADRE
12 - VII - 1941.

Per consiglio dei nostri Superiori, ho chiesto una speciale udienza al Santo Padre per ringraziarlo del grande beneficio dell'approvazione concessa il 10 Maggio 1941.

Introdotta dal Santo Padre, e fatta la prima genuflessione presso la porta, non permise la prostrazione per il bacio del piede, ma mi porse benevolmente la mano per il bacio del S. Anello. La grande sua affabilità quasi mi fece dimenticare l'altissima dignità per lasciarmi solo l'impressione della sua Paternità; mentre mi faceva sedere, mi invitava a parlare, proprio al modo, colle parole, nella posizione col la quale ero solito venire accolto dal Direttore Spirituale; io non ricordai più altro che di essere con il padre dell'anima mia e della Pia Società S. Paolo. Io non so se l'amabilità del Divino Maestro si possa meglio ricopiare da un uomo, tanto il Santo Padre mi parve immedesimato con Gesù Cristo.

«Sono venuto a compiere per la Pia Società S. Paolo e per me il dovere di ringraziare V. Santità per averci benevolmente accordato il “*Decretum Laudis*” e l'approvazione pontificia delle Costituzioni». Egli mi guardò con sorriso d'affetto e rispose: «Sono ben lieto di queste grazie che avete ricevute; voi corrisponderete; e riceverete benedizioni e farete meriti maggiori innanzi alla Chiesa e al Signore». «Sì, Santo Padre, questo è il nostro desiderio; dell'approvazione Vostra tutti siamo lieti come dell'approvazione di Dio; i Sacerdoti hanno fatto gli Esercizi Spirituali per corrispondere; che se poco finora abbiamo fatto e siamo anche stati poco buoni, vogliamo fare di più e farci più buoni vivendo le Costituzioni nostre; abbiamo buona volontà. Di queste Vi offriamo una copia in omaggio, giacché racchiude i propositi e la volontà nostra che mettiamo nelle mani di Colui che è il Massimo Superiore sul piccolo nostro Istituto e su ciascuno di noi».

[p 2]

Il Papa gradì l'omaggio... diede uno sguardo generale, poi si fermò sui primi due articoli che riguardano il primo e secondo fine della Pia Società S. Paolo, e disse: «L'apostolato della stampa è molto necessario! che sia sempre apostolato...So dei periodici e dei libri vostri e mi compiaccio tanto, tanto. Servite bene il Signore e la Chiesa». «La stampa nostra ha carattere morale - religioso, come quella che viene da Sacerdoti e da Istituto religioso», dissi.

A questo punto il Santo Padre interrogò sull'origine e sui primi passi del nostro Istituto. Gli fecero molto piacere due notizie: come l'insieme mostra che si è cominciato per volontà di Dio chiaramente ed espressamente manifestata; come S. E. Mons. Re, di venerata memoria, abbia un grande merito per la sua chiarezza dei tempi e per la sua prudenza; e come lo svolgersi dell'Istituto ne mostri le divine approvazioni.

Volle sentire il Santo Padre una relazione riassuntiva della situazione attuale; e dalle domande sue rilevai quante cose già Egli conoscesse. Interrogò sui Sacerdoti e Discepoli, sopra i Chierici, sui Novizi, su gli Aspiranti; poi su le case, soffermandosi su quelle estere, ed ebbi occasione di parlarGli di tutte: Isole Filippine, Cina, India, Giappone... Per tutte mi domandò degli Aspiranti e della stampa; e di tutte le persone si compiacque e su tutte le case ebbe «*bene*» da dire e qualche breve, ma sapientissimo ammonimento da dare. Così sulla pietà e l'apostolato, la redazione e la propaganda; a tutto estese la sua benedizione, ricordando in special modo la giovane America.

A questo punto pregai S.Santità a volermi sentire sopra due argomenti che tanto mi stanno a cuore; e, da Lui incoraggiato, esposi prima un desiderio personale per il quale tre volte mi diede assicurazione con parola decisa e bontà premurosa.

Inoltre manifestai al Santo Padre quanto nella Pia Società S. Paolo si preghi, si studi e si ispiri l'apostolato al Divino Maestro, Via, Verità, Vita. Molto approvò ed incoraggiò l'ora di adorazione che si pratica nella Pia Società S. Paolo ad onore del Maestro Divino. L'amore all'unico Maestro è pure amore al Maestro universale, infallibile, visibile ed indefettibile che è il Papa; ed Egli benedisse, incoraggiò, esortò a confermare, approfondire allargare ed a fare qualche passo particolare per renderlo sempre più vivo, pratico, secondo lo Spirito della Chiesa.

Domandai quindi al S. Padre una parola che ci scrivesse come direttiva in tutta la nostra vita, e da riferire ai Fratelli: «Sì, – rispose con energia, e guardando con quegli occhi scintillanti e penetranti, suoi propri, – ricordate: vita interiore, coltivare lo spirito di pietà, soprattutto la vostra santificazione». Gli assicurai che i Sacerdoti riuniti per gli Esercizi Spirituali pochi giorni prima a

Roma ed Alba avevano appunto presa questa risoluzione: «Ne sono molto contento», continuò con il fervore onde Pio XII appare animato nelle sue ispirate omelie e discorsi; «Vita vestra est

abscondita in Christo, secondo S. Paolo; qui sta il principio dell'Apostolato; da questa vita interiore prende vigore ed efficacia ogni opera di zelo; ed essa ancora ne assicura il frutto eterno per noi e per le anime. Se vi è questa vita, ancorché si faccia un po' di meno, si ottiene di più... che se pure si ottenesse poco, voi avreste sempre il vostro merito ed il vostro premio eterno: meditatelo, praticatelo, predicatelo sempre a tutti ed ai vostri specialmente: "Vita interiore" prima di tutto e soprattutto». Risposi: «Se tale fu la conclusione dei nostri Esercizi SS. e tale è il pensiero che subito V. Santità sentì di doverci dire, è facile comprendere che ciò è opera dello Spirito Santo che ispira il Papa e parla a ciascuno nel raccoglimento degli Esercizi. Ascoltiamo con gioia, Santità».

Pregai poi il Santo Padre così: «È qui nell'anticamera un fedelissimo Fratello, M° Giaccardo, Vice-Superiore; desidererei presentarvelo». Lo fece venire subito.

Qui riporto quanto a proposito scrive il M° Giaccardo:

«Prima di venire a Roma, i Sacerdoti avevano fatto tre meditazioni sull'argomento: "Videre Petrum". Poi, tanta preghiera e un digiuno.

Nell'udienza io fissai gli occhi nel volto del Papa e non vidi niente d'altro; mi prostrai ai piedi, ed Egli mi diede amabilmente la mano a baciare.

Il Papa era smunto, affabile, compiacente, nobile e velato di una pia tristezza. Chiese notizie personali. Quando il Primo Maestro presentandomi disse: «Il Santo Padre ci raccomanda la vita interiore...», il Papa continuò: «Pregate, pregate! e pregate per il Papa! i tempi gravi fanno pesare tanto le responsabilità! Oh! quante sono le responsabilità! quanto sentiamo formidabili le responsabilità! Così che talora temiamo perfino della salvezza! temiamo di salvarci!». Io rimasi confuso e volevo rispondere: «Santo Padre, Voi siete la presenza reale di Gesù Cristo e dove è Lui siete anche Voi», ma interruppe il P.M. dicendo: «S. Padre, Voi ci siete esempio di preghiera e di virtù...», ma il Papa continuò: «Eh! sì, le responsabilità... la salvezza... pregate!!!...»

Abbiamo quindi chiesto al Santo Padre benedizioni per quanto e per quanti rappresentavamo e si portava davanti a Lui: il Papa benedì colle formule e col segno di Croce, e aggiunse: «Tutti, la Congregazione, e i benefattori vostri... i benefattori nostri!». E ripeté vari segni di Croce. Si baciò di nuovo la mano, si fece la genuflessione di congedo, e il Papa continuò a fare segni di Croce, a benedire fino alla nostra uscita».

Cari Fratelli, questa cronaca è tutto un insegnamento ed una vita. «Vita interiore» sia la nostra luce, conforto santificazione; e come la parola d'ordine per la Pia Società San Paolo e per ciascuno di noi, sempre.

Invocatemi la Divina Misericordia

Aff.mo in G.C.Maestro

Sac G.Alberione

COMUNICAZIONI

PROBANDATO, POSTULATO, NOVIZIATO

1. – Come tempo di prova, prima del Noviziato, a norma dell'art. 28 delle Costituzioni, *per gli alunni aspiranti al Sacerdozio*, è stato fissato il periodo degli studi ginnasiali. Per casi straordinari, di alunni cioè che per eccezione fossero stati accettati quando già erano più avanzati negli studi, rivolgersi ogni volta al Superiore generale.

La vestizione si può fare durante il V corso ginnasiale, non prima però della festa della Conversione di San Paolo, 25 gennaio.

2. – Per i Discepoli, art. 29, 30, 31: Sono considerati semplici *Aspiranti*, dal momento dell'accettazione, fino alla Vestizione religiosa. Con la Vestizione incomincia il *Postulato* a norma dell'art. 29. Si avverta però che durante il Postulato, non portano la Corona; all'entrata in *Noviziato*, sarà consegnata la Corona con Medaglia, la quale verrà sostituita col Crocifisso nel giorno della Professione Religiosa.

3. – Quando le Costituzioni, per qualche atto, richiedono l'intervento del Superiore generale e del suo Consiglio, come ad es. per l'ammissione al Postulato (art. 29 e 30), l'ammissione al Noviziato (art. 39), alla Professione od alla rinnovazione di essa (art.74), ecc.; è necessario mandare al Superiore generale i nomi dei candidati, con breve giudizio, almeno due mesi prima affinché vi sia il tempo per le deliberazioni e per le comunicazioni di esse.